
L'IMPRESARIO DELLE CANARIE

Intermezzi.

testi di
Pietro Metastasio

musiche di
Domenico Sarro

Prima esecuzione: 1 febbraio 1724, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 118, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2007.

Ultimo aggiornamento: 27/12/2015.

PERSONAGGI

DORINA, prima donna SOPRANO

NIBBIO, impresario proveniente dalle isole
Canarie BASSO

INTERMEZZO PRIMO

Scena unica

*Dopo l'atto primo.
Dorina, poi Nibbio.*

DORINA Via sbrigatevi in fretta,
portate la spinetta, e da sedere.

(escono due donne, che portano la spinetta con sopra diverse carte di musica, e due sedie)

Che pazienza ci vuole
con queste cameriere!
Sanno pur che a momenti
aspetto un impresario,
e lasciano ogni cosa in confusione.
State attente al balcone
per farmi l'ambasciata,
ché intanto io rivedrò qualche cantata.

(partono le donne)

Questa è troppo difficile:
questa è d'autore antico,
senza tremuli, trilli e appoggiature,
troppo contraria alla moderna scuola,
che adorna di passaggi ogni parola.
Questa è al caso...

(vedendo venire una delle due donne, che poi se n'entra)

Chi vien? Fatelo entrare.
Sarà ben ch'io lo vada ad incontrare.

NIBBIO Mia signora Dorina, al suo gran merito
profondissimamente io mi rassegno.

DORINA Son sua serva umilissima,
e a maggior complimento io non m'impegno.

NIBBIO Forse di tanto ardire
si meraviglierà?

DORINA Mi fa favore.

NIBBIO Anz'io mi do l'onore
di farle di me stesso, o bene o male
una dedicatoria universale.

DORINA Star incomodo più non è dovere:
sieda vocegnoria.

NIBBIO Con la sua compagnia
 incomodo si resta in ogni loco:
 si sta vicino a lei sempre sul foco.
 (siedono)

DORINA (Che strano complimento!) Almeno io bramo
 il suo nome saper.

NIBBIO Nibbio mi chiamo,
 canario di nazione,
 e suo buon servitor di professione.

DORINA Ella è molto obbligante.

NIBBIO Io faccio il mio dovere.
 Deve dunque sapere
 che un teatro famoso
 nell'isole Canarie è stato eretto.
 Io vengo a solo oggetto
 di far la compagnia;
 ed in particolar vossignoria
 ci dovrà favorir, quando non sdegni
 la nostra offerta.

DORINA Ho quattro o cinque impegni;
 ma vedrò di servirla, ove m'accordi
 un onorario comodo e decente.

NIBBIO Io sono differente
 da tutti gl'impresari,
 e precipito a sacchi i miei denari.

DORINA Dunque il nostro contratto
 conchiuder si potrà.
 Una difficoltà però mi resta.

NIBBIO Qual è, signora?

DORINA È questa:
 io la lingua non so di quel paese,
 e non m'intenderanno.

NIBBIO Eh! non si prenda affanno.
 Il libretto non deve esser capito;
 il gusto è ripulito,
 e non si bada a questo:
 si canti bene, e non importi il resto.

DORINA Nell'arie io son con lei,
 ma ne' recitativi è un'altra cosa.

NIBBIO Anzi in questi potrà
 cantar con quella lingua che le pare,
 ché allor, com'ella sa,
 per solito l'udienza ha da ciarlare.

DORINA Com'è così, va bene.

NIBBIO Or le sue pretensioni
liberamente palesar mi può.

DORINA Voglio pensarci e poi risolverò.

NIBBIO

Risolva, e le prometto
che avrà per onorario
il cor d'un impresario,
che, pieno di rispetto,
modesto e melanconico,
sempre d'amor platonico
per lei sospirerà.

Ci pensi e sappia intanto
che nascono in quell'isole
passeri che nel canto
sembrano tanti orfei;
e la beltà di lei,
se vien colà, mi creda,
gran preda ~ ne farà.

DORINA Ell'ha troppa bontà.

NIBBIO Ma vuol ch'io parta
senza farmi sentire una cantata?

DORINA Son tanto raffreddata...

NIBBIO Eh! non importa:
per dir un'aria sola
non bisogna gran fiato.

DORINA Il cembalo è scordato.

NIBBIO Questo non le farà gran pregiudizio.

DORINA Non sono in esercizio.

NIBBIO Qui canta per suo spasso.

DORINA Non v'è chi suoni il basso.

NIBBIO Da sé non vuol sonare
per non farmi goder la sua virtù.

DORINA Ella mi vuol burlare.

NIBBIO Eh! favorisca. (Io non ne posso più.)

DORINA (va alla spinetta)
Sonerò per servirla;
ma resti in confidenza.

NIBBIO Non dubiti, signora. (Oh che pazienza!)

DORINA «Amor prepara»...

NIBBIO Oh cara!

DORINA ...«le mie catene»...

NIBBIO Oh bene!

DORINA ...«ch'io voglio perdere
la libertà.»

NIBBIO Bel trillo in verità!
Che dolce appoggiatura!
È un miracolo, è un mostro di natura.

DORINA «Tu m'imprigiona»...

NIBBIO Oh buona!

DORINA ...«di lacci priva»...

NIBBIO Evviva!

DORINA ...«no, che più vivere
l'alma non sa.»

NIBBIO Da capo, in verità.

DORINA Signor Nibbio, perdoni
la debolezza mia.

NIBBIO Burla vossignoria:
ha una voce pastosa
che sembra appunto un campanel d'argento;
ed è miracolosa
nel divisorar biscrome a cento a cento.

DORINA Dal suo parlar comprendo
che di musica è intesa.

NIBBIO Io me ne intendo,
però quanto è bastante
per picciol ornamento a un dilettante.

DORINA Dunque non è dovere
ch'io non abbia a godere il gran vantaggio
di sentirla cantare.

NIBBIO Io l'ubbidisco e non mi fo pregare.
(cava da saccoccia una cantata)

DORINA Sarà la sua cantata
di qualche illustre autore?

NIBBIO Son d'un suo servitore
e musica e parole.

DORINA È ancor poeta?

NIBBIO Anzi questo è il mio forte.

Ho una vena terribile,
tanto che al mio paese
feci quindici drammi in men d'un mese.

DORINA Bella felicità! Via! Favorisca.

NIBBIO Non è mia professione, e compatisca.

(va alla spinetta a cantare)

«Lilla, tiranna amata,
salamandra infocata,
all'Etna de' tuoi lumi arder vorrei»...

Noti, questa è per lei.

DORINA Grazie le rendo.

(Che testa originale! Io non l'intendo.)

NIBBIO ...«fingi meco rigore
sol per prenderti spasso;
so ch'hai tenero il core,
bell'ostreca d'amore, e sembri un sasso.»

Che ne dice?

DORINA È un portento.

La sua musa canaria
mi sorprende, o signor.

NIBBIO Senta quest'aria.

DORINA Non la voglio stancare.

NIBBIO Se avessi da crepare
io la deggio servir.

DORINA Grazie! (Che tedio!

Adesso ci rimedio.)

NIBBIO «Perché, Lilla, perché
così crudel con me»...

DORINA Che vuoi, Lisetta?

(finge di esser chiamata, e va alla scena a parlare)

NIBBIO Disgrazia maledetta!

DORINA Signor Nibbio, mi scusi,
deggio andare a un convito:
non s'aspetta che me; tutti vi sono.

NIBBIO Giusto veniva il buono.

DORINA Pazienza! Un'altra volta
potrà farmi favore.

NIBBIO Ella perde il migliore.

DORINA Sarà disgrazia mia.

NIBBIO Senta, per cortesia, questa passata
piena di semituoni.

DORINA Ma se non posso!

NIBBIO Eh! via.

DORINA No, mi perdoni:
scusi la confidenza.

NIBBIO Pazienza!

DORINA Già so che mi perdonà.

NIBBIO Padrona.

DORINA Si lasci accompagnare.

NIBBIO Le pare?
S'ella non entra in camera,
di qui non partirò.

DORINA Per non tenerla incomoda,
dunque così farò.

NIBBIO Io vado un poco a spasso,
ma torno adesso adesso.

DORINA Se non la servo abbasso,
è per ragion del sesso.

NIBBIO Son servitor di casa.

DORINA Rimanga persuasa
ch'io non ho tale idea.

NIBBIO Ma questa è sua livrea,
o che la voglia o no.

INTERMEZZO SECONDO

Scena unica

Dopo il secondo atto.

Dorina vestita da teatro con Sartori e Cameriere, e poi Nibbio.

DORINA (in collera coi sartori)

Quest'abito vi dico che sta male:
da regina non è, non è alla moda:
un manto alla reale
deve aver dieci palmi e più di coda.

NIBBIO Mi confermo qual fui:
son qui con la cantata.

DORINA (alli suddetti, non guardando Nibbio)

(Ci mancava costui!) Serva obbligata.
Più corta questa parte;
tantin più, per favore.

NIBBIO Recita questa sera?

DORINA Sì signore.
Presto! presto! Che fate?
Un altro punto qui.

NIBBIO Farà la prima donna?

DORINA Signor sì.
Che manica storpiata!
Qui la voglio allargata:
in tutto ci si vede la miseria.

NIBBIO Credo che avrà materia
da poter farsi onore.

DORINA (Che noia!) Sì signore.
Pare che lo facciate per dispetto.
Larga, larga, vi ho detto.
Che razza di sartore!

NIBBIO L'opera quanto dura?

DORINA Sì signore.

NIBBIO (Che risposta!)

DORINA Partite,
levatevi di qui.
Lo porterò così per questa sera.

NIBBIO Ma certo, che maniera
è questa di servire una signora?
Via, birbanti, in malora!

(alli sartori, li quali partono scacciati)

(Così la finirà.)

DORINA Mi creda, in verità,
che non si può durare:
tutto da sé bisognerebbe fare.

NIBBIO Non gliel niego; ma poi
scorderà questa pena,
allor che su la scena
sentirà da' vicini e da' lontani
le sbattute de' piedi e delle mani.

DORINA Anzi appunto in teatro
son le pene maggiori.
Tanti diversi umori
a contentar si suda.
Uno cotta la vuole, e l'altro cruda.

Recitar è una miseria
parte buffa o parte seria.
Là s'inquieta un cicisbeo
per un guanto o per un neo.
Qua dispiace a un delicato
il vestito mal tagliato:
uno dice: «Mi stordisce»;
l'altro: «Quando la finisce?»
E nel meglio in un cantone,
decidendo, un mio padrone
si diverte a mormorar.
Se da un uomo più discreto
un di quei ripreso viene,
che non tagli, che stia cheto,
gli risponde, e dice bene:
«Signor mio, non v'è riparo:
io qui spendo il mio denaro;
voglio dir quel che mi par.»

NIBBIO Signora, il suo gran merito
non sta soggetto a critica.

DORINA Quello che più mi turba è che nell'opera
ho una scena agitata,
che finge Cleopatra incatenata;
e temo che la collera
m'abbia pregiudicata nella voce.

NIBBIO Ed io, per mia disgrazia,
questa sera ho un impegno,
che mi toglie il piacere
di poterla vedere.

DORINA Oh! mi dispiace:
l'approvazion di lei
gradita mi saria.

NIBBIO Potrebbe in grazia mia
farmi godere una scenetta a solo?

DORINA Lo farei volentieri ma, senza i lumi,
senza scene, strumenti, e a pian terreno,
manca l'azione e comparisce meno.

NIBBIO Questo non dà fastidio: si figuri
che qui l'orchestra suoni
co' soliti violini e violoni,
e che sia questa stanza
il fondo d'una torre, o quel che vuole.
Esca pur Cleopatra,
porti seco la perla e l'antimonio:
io son qui, se bisogna, un Marc'Antonio.

DORINA Non occorre, ché il fatto non è quello:
è una lite che avea con suo fratello.

NIBBIO Sarà per me bastante
la parte d'ascoltante.
Questo il cerino sia, questo il libretto:
faccia conto ch'io stia dentro un palchetto.

DORINA «Ceppi, barbari ceppi, ombre funeste,
empie mura insensate,
come non vi spezzate,
mentre da queste ciglia
sgorga di pianto un mar?»...

NIBBIO Povera figlia!

DORINA «Non vien da strano lido
barbaro usurpatore a tormi il regno:
è Tolomeo l'infido,
il germano è l'ingrato
che mi scaccia dal soglio»...

NIBBIO Oh che peccato!

DORINA «Delle catene al peso, al mio tormento
più non resisto, e già languir mi sento»...

NIBBIO Fa da vero, sicuro.

DORINA «Ah, Tolomeo spergiuro,
godi del mio martoro:
prendi il trono che brami; io manco, io moro.»

NIBBIO Acqua, poter del mondo!
Comparisse qualcuno!

DORINA Oh, questa è bella! Io non ho mal nessuno.

NIBBIO La fa sì naturale,
che ingannato mi son: veniamo all'aria.

DORINA Finisce qui.

NIBBIO Senz'altro?

DORINA Sì signore.

NIBBIO Ma questo è un grand'errore:
il poeta mi scusi. E dove mai
si può trovare occasione più bella
da mettere un'arietta
con qualche "farfalletta" o "navicella"?

DORINA Dopo una scena tragica
vogliono certe stitiche persone
che stia male una tal comparazione.

NIBBIO No, no, comparazione: in questo sito
una similitudine bastava;
e sa quanto l'udienza rallegrava?

DORINA (Che sciocco!)

NIBBIO In un mio dramma io mi ricordo,
dopo una scena simile,
che un'aria mia fu così ben accolta
che la gente gridava: «Un'altra volta!»

DORINA Me la faccia sentire.

NIBBIO Sì, sì: per lei forse potrà servire.

«La farfalla, che allo scuro
va ronzando intorno al muro,
sai che dice a chi l'intende?
Chi una fiaccola m'accende,
chi mi scotta per pietà?

Il vascello e la tartana,
fra scirocco e tramontana,
con le tavole schiodate
va sbalzando, ~ va sparando
cannonate ~ in quantità.»

- DORINA (Che poesia curiosa!)
Ella è particolare in ogni cosa.
- NIBBIO Più d'uno me l'ha detto, e dice il vero.
- DORINA Ma del nostro contratto
niente fin or si è fatto.
- NIBBIO Anzi è concluso.
- DORINA Come! Se il mio pensiero
non palesai peranco?
- NIBBIO Eccole un foglio in bianco
co' la mia firma: in esso
stenda pure un processo
di patti e condizioni:
purché venga con me, tutti son buoni.
- DORINA Troppo si fida; esperienza alcuna
di me non ha vossignoria finora.
- NIBBIO Non importa, signora.
- DORINA Ci porrò ch'io non recito
se non da prima donna, e che non voglio
che la parte sia corta.
- NIBBIO Signora, non importa.
- DORINA Che l'autor de' libretti
sia sempre amico mio, vi voglio ancora.
- NIBBIO Non importa, signora.
- DORINA E che, oltre l'onorio, Ella mi debba
dar sorbetti e caffè,
zucchero ed erba the,
ottima cioccolata con vainiglia,
tabacco di Siviglia,
di Brasile e d'Avana,
e due regali almen la settimana.
- NIBBIO Non m'importa: mi basta che un poco
si ricordi d'un suo servitore.
- DORINA Speri, spera, ché forse il mio core
il suo merto distinguer saprà.
- NIBBIO Ah! signora, la sola speranza
non mi serva, non giova per me.
- DORINA Eh! signore; ma troppo s'avanza:
si contenti per ora così.
- NIBBIO Ih! ma questa mi par scortesia:
tanta flemma soffrir non si può.

DORINA Oh! che fretta! Bastar gli potria
di parlarne vicino al Perù.

NIBBIO Uh! Ma tanto tenermi nel foco,
con sua pace, mi par crudeltà.

DORINA Con sua pace, non è crudeltà.
Ma si spieghi: qual è il suo pensiero?

NIBBIO Un affetto modesto e sincero.

DORINA Me ne parli, ma quando sto in ozio.

NIBBIO Ho paura che il nostro negozio
mai concluso fra noi non sarà.

DORINA Non disperi: vedremo. Chi sa?

INDICE

Personaggi.....	3	Intermezzo secondo.....	10
Intermezzo primo.....	4	Scena unica.....	10
Scena unica.....	4		

B R A N I S I G N I F I C A T I V I

La farfalla, che allo scuro (Nibbio)	13
Risolva, e le prometto (Nibbio)	6